

IL POTERE E' DI TUTTI

ANNO II - N. 10-12 - dicembre 1965

PERIODICO MENSILE

Spedizione in abb. po

Problemi del tempo libero

Le ventiquattro ore di una giornata possono essere divise in tre gruppi di ore, per il sonno, il lavoro e il resto.

Difatti alcuni sostengono che otto ore siano destinate al sonno, otto ore al lavoro, otto al resto; ma ci è voluta molta lotta per arrivare a mettere le cose così: 8+8+8.

Il tempo libero è il tempo *libero dal lavoro*, il tempo che possiamo occupare in cose diverse dal lavoro: la famiglia, gli amici, la politica, la vita sindacale, o la partecipazione all'amministrazione della città, lo sport, i viaggi, le gite, il passeggio, gli spettacoli, il cinema, la televisione, le libere letture, lo studio, le cerimonie religiose; che sono tutti modi che nessuno impone, per occupare il tempo. Qualcuno può anche desiderare di stare in ozio; è stato sostenuto il « diritto alla pigrizia ». Molti hanno anche occupazioni preferite, del tutto libere e personali, che uno fa nel tempo libero, ma a cui dedica una specie di passione: collezioni di francobolli, di cartoline, o di altri oggetti; lavoro nel giardino o nell'orto; partite di calcio; gioco, pesca e tante altre (sono dette *hobbies*, perché *hobby* in inglese vuol dire « cavallino »; passione preferita, libera occupazione prediletta), e viene dalla parola « ubbia »). Qualcuno ama pescare, cacciare, guidare l'automobile, od altro. C'è anche chi si diletta a dipingere, a suonare, non come occupazione principale e professionale, ma nel tempo libero.

Un problema grave è talvolta che una parte del tempo libero è spesa per recarsi al lavoro e per tornare a casa, a piedi, a cavallo o sul somaro come in certi luoghi meridionali per andare nel campo dove lavorare, o in treno, autobus, come succede spesso ora nelle grandi città e nelle loro vicinanze, quando i lavoratori devono spostarsi mattina e sera per andare e tornare dal luogo di lavoro, non solo operai, ma anche impiegati, insegnanti.

Le lotte per allargare il tempo libero

Dure lotte sono state necessarie per arrivare alla conquista del tempo libero, diminuendo le ore del lavoro obbligato. Il lavoro durava quattordici ore, poi dodici, e fu una grande conquista arrivare a dieci ore, che è, del resto, l'orario di lavoro di molti oggi, per via delle ore straordinarie.

I proprietari delle industrie e della terra volevano che gli operai e i contadini (e anche le donne e i ragazzi) lavorassero il più possibile: il tempo libero doveva servire semplicemente per dormire, mangiare, procreare altri futuri lavoratori, cioè per mantenere una permanente forza di lavoro per le industrie e la terra.

La religione chiedeva un po' di tempo per le sue cerimonie, e questo poteva essere concesso (la « festa »). Venne la democrazia, e questa chiese molto di più, perché voleva che i lavoratori si occupassero delle società di mutuo soccorso e dei sindacati; si occupassero di vita pubblica e di politica generale e locale; si occupassero di istruzione, di cultura; degli spettacoli cari ai « borghesi », dei giornali, riviste, libri; e infine la democrazia portava lo sviluppo di molti divertimenti di poco costo e accessibili a tutti. La democrazia ha presentato perciò due problemi:

1) che il lavoratore abbia più ore di tempo libero (otto ore, settimana di quaranta ore, libertà non solo la domenica, ma anche il sabato; si parla anche di arrivare a trenta ore di lavoro settimanale);

2) che il tempo libero sia usato bene, con pieno vantaggio del lavoro, ma anche di tutta la società.

Quanto al 1° problema, di avere ore libere, esortiamo a stare attenti perché siano mantenute le ore del tempo libero, non siano ridotte con varie scuse o con l'attrattiva del lavoro straordinario. Il tempo libero va difeso assolutamente, e va conquistato dove è troppo scarso. E liberamente liberi, caricando però troppo i giorni di lavoro: se un lavoratore, per avere il sabato e la domenica liberi, è caricato di troppe ore di lavoro negli altri cinque giorni della settimana, finirà con essere troppo stanco nelle sere di questi cinque giorni, e non avrà voglia di ritrovarsi con gli amici, con i compagni di idee, di tenersi aggiornato nella vita e nei problemi comuni. *Per una vita veramente umana le ore del tempo libero sono importanti quanto quelle del tempo di lavoro.*

Il piano della classe dominante

Il secondo problema, dell'uso del tempo libero, va esaminato con cura, anche per evitare i tranelli che sono tesi ai lavoratori. I proprietari delle industrie e delle terre in un primo tempo non si curavano che di avere una continua forza di lavoro a disposizione, cioè di trovare braccia a buon mercato, per avere un largo profitto. Il tempo libero doveva servire ai lavoratori soltanto per recuperare le forze per lavorare e per avere il modo di procreare altri futuri lavoratori. La religione dava indubbiamente elementi di buon costume e di ossequio alle autorità. Da un punto di vista economico perché cercare altro?

E invece si è formato poi un altro tipo di capitalismo (il neocapitalismo, cioè il « nuovo » capitalismo), con il programma di dare volentieri tempo libero e alti salari, per avere lavoratori più civili e più abili, con bisogni più complessi, capaci di comprare anche loro i prodotti (automobili, frigoriferi e tante altre cose). Ma questo programma si associa, per coloro che vogliono mantenere il potere della classe dominante è tutti i suoi privilegi, con il piano astuto di impedire che il maggior tempo libero, il migliore salario, il più alto livello di civiltà, significhino una COSCIENZA SOCIALE più sveglia, più unita, più forte e capace di portare al potere i lavoratori, subentrando alla classe dominante e abolendo le sue imposizioni sociali, politiche, culturali.

Questo piano è in pieno sviluppo, e tende a favorire un uso della « libertà » che resti alla superficie, e non si proponga di investire le strutture sociali, di rivedere criticamente i fondamenti religiosi, politici, economici della società attuale. Se gli operai lavorano per cinque giorni fino a trovarsi la sera spossati, e poi nei due giorni di « fine settimana » usano l'auto per recarsi in campagna o in gite, o a pescare, in divari di ristoro semplicemente fisico, essi ritroveranno i loro compagni soltanto il lunedì e nelle ore del lavoro e della sua tensione.

Il piano mostra queste direzioni:

1) favorire l'allontanamento dal lavoro e dalla situazione concreta storica, politica, sociale (si chiama anche EVASIONE);

2) favorire una cultura dilettantesca (cioè semplicemente PIACEVOLE), senza nessun impegno di partecipazione creativa;

3) favorire lo sport oltre il giusto divario, e gli spettacoli divertenti, attraenti, talvolta anche con aspetti erotici (che sono « droghe », come si usava per infrollire i popoli coloniali);

4) controllare gli strumenti di comunicazione e di informazione di massa (radio, televisione, periodici, dispense) perché la classe dominante con i suoi « capi » sia presentata giusta, provvidente, patriottica, natalizia, tale da meritare il potere e da tener lontano il male.

Tempo aperto

Non possiamo lasciare che il tempo di lavoro sia chiuso in un obbligo penoso verso un padrone che compra il nostro lavoro come una merce; non possiamo lasciare che il tempo libero sia...

Il tempo di lavoro e il tempo di libertà di importanti, più utili a tutti, più umani, se si dà uno sviluppo del CONTROLLO dal basso.

Il lavoro è dominio della natura, controllo e per umanizzarla; e per questo ci serviamo della forza, dell'opera delle mani, delle macchine. Ma anche unione con altri, responsabilità insieme. Lo sviluppo del socialismo porta la proprietà delle industrie, della terra, del commercio; cioè proprietari *insieme con tutti*. E ogni altro lavoro partecipando attivamente alla direzione generale, alla gestione, al miglioramento delle condizioni di lavoro, alla sua bellezza, all'igiene, sul luogo di lavoro. Così la realtà di tutti entra nel lavoro; socialità e la libertà: il lavoro è aperto, e non è chiuso.

Il tempo libero deve rendere ogni lavoratore di partecipare attivamente al controllo e al miglioramento del tempo di lavoro: ognuno che lavora deve istruito, meglio informato dei problemi di tutti, pevole dello sviluppo del socialismo in ogni campo per non farsi ingannare.

1) Il tempo libero va utilizzato per l'attività di partecipazione ai problemi del miglioramento della comunità in cui viviamo, il villaggio, la città, il paese, per l'attività politica, per l'attività sindacale, vita pacifista. Si tratta di acquistare sempre più di amministrare, di dirigere, di fare le leggi e di farle, si tratta di stabilire larghe solidarietà con i compagni di lavoro, con gli amici che hanno idee, con i concittadini.

2) Il tempo libero va utilizzato per esprimere quella attività creativa che uno preferisce facendo non soltanto di ricevere, di vedere, di imitare, ma anche di fare. Chi si esercita da sé e liberamente, a dipingere, a scrivere, a fare piccoli fioretti, a fare musica e anche nella filodrammatica, capisce il valore dell'arte, della poesia, del cinema, del teatro, della cultura già prodotta e a nostra disposizione.

3) Il tempo libero va utilizzato anche per il silenzio, per le nostre riflessioni, il sentimento religioso dell'unità con i morti; il sentimento di vicinanza ai sofferenti e ai colpiti dal mondo, visitando gli ammalati, i vecchi, i carcerati per vivere la « festa », che è celebrazione della vita di tutti, anche lontani, anche morti, alla nostra anima.

4) Il tempo libero va utilizzato per controllare l'igiene, igienicamente, medicalmente, sportivamente il nostro corpo e il nostro sistema psichico e nervoso: bisogno di esercizio, di moto, aria, luce, di distensione, di gioia e di serenità.

In questi quattro modi il tempo libero colla trasformazione dell'uomo fisico e morale, alla liberazione della natura, a strutturare la società al servizio di tutti. La realtà di tutti, presente fuori di noi, è la cornice di tutto: del lavoro e del riposo, dell'amore e del silenzio, del piacere e del dolore, e della morte.

Il tempo libero può produrre il miglior capitalismo: l'uomo libero. Anche il tempo di lavoro va più trasformato se nel lavoro c'è il controllo TEMPO APERTO e non chiuso; il tempo di lavoro mediante la socializzazione e l'autogoverno; il tempo libero mediante il suo uso ricreativo e creativo, festa nell'apertura a tutti. La scuola, la politica, la cultura, debbono portare l'uomo a rendere sempre più significativo il tempo libero, sempre più capace di dare all'uomo di salute, di serenità, di elevatezza, di autorealizzazione e di apertura agli altri.

Se l'esaltazione del lavoro ha servito ad accrescere il suo valore e a nobilitare i lavoratori, occorre ora che si elevi il tempo libero.

Da « **ESPERIENZE PASTORALI** »

di don MILANI, La Libreria Editrice fiorentina - pagg. 151-152.

L'ora è grave, proprio per questi problemi e esige una vita grave e pensosa. E se il mondo corre bendato verso l'abisso baloccandosi con la televisione o col pallone, non facciamo noi.

Occorre atteggiarsi a profeti per parlare così? Oppure basta scorrere la storia degli ultimi 40 anni?

L'ora della resa dei conti è già venuta per mezza Europa e mezzo mondo. E non è forse presente anche qui con questa progressiva defezione dei poveri dalla Chiesa?

Ma poi se anche non si volesse vegliare all'erta di fronte ai grandi avvenimenti storici che ci si prospettano dinanzi, bisognerebbe farlo egualmente di fronte a ciò che può avere in cuore un singolo individuo che viene a cercarci. L'esperienza ci dice che 9 volte su 10 si tratta di un infelice: o chiama per un moribondo, o chiede pane, o chiede raccomandazioni, o chiede un consiglio, o chiede conforto, o chiede di confessarsi, o chiede la fede che ha perso, o la risposta a qualche interrogativo grave e spesso senza soluzione.

Proviamoci a metterci nei panni di quell'infelice che ha lasciato il borgo ed è solito alla chiesa in cerca di qualcosa che il borgo non gli ha potuto dare. In cerca di un uomo diverso dagli altri, un uomo che valuta con un metro con cui nessuno valuta. Che stima ciò che disprezzano gli altri, e disprezza ciò che ognuno stima. L'uomo di Dio. Qualcosa di « entitativo » diverso dall'uomo del mondo.

O provate ora a trovare sulla soglia della canonica (o addirittura della chiesa) i cartelloni del cine parrocchiale. Lì accanto le fotografie della squadra di calcio. Più in là un cartello con scritto: Bar.

Sentite levarsi dalle stanze quel clamore fatuo, urtante, irreligiosissimo, che domina tutti i bar, le case del Popolo ecc. del mondo. Clamore fatto di risate smodate, di litigi agonistici, di palline sbattute qua e là con palette di legno o con lunghi bastoni.

Là in mezzo l'uomo che cercavamo di riconoscere solo dal vestito nero, non certo dall'atteggiamento, perché è chiaro che egli non condanna tutto quel baccano. Anzi l'ha organizzato e lo mantiene a sue spese.

Da « **EDUCAZIONE E SVILUPPO SOCIALE** »

di LAMBERTO BORGHI, La Nuova Italia Editrice - pagg. 189-90.

La liberazione del tempo libero dall'attuale suo stato di asservimento ai mezzi di massa è da compiersi parallelamente all'umanizzazione del tempo del lavoro. Ma tenendo pur fermo questo punto, è d'importanza centrale la considerazione del tempo libero come quello al quale tende ad adeguarsi lo stesso tempo del lavoro, in vista dei necessari sforzi intesi ad impedire che l'alienazione dell'uomo durante il tempo del lavoro si rafforzi mediante la sua alienazione durante il tempo di svago.

La umanizzazione del tempo libero deve essere pertanto considerata non come la fuga dal lavoro alienato, ma come la conquista da parte dell'uomo di sé medesimo non soltanto in una parte, quella non lavorativa, della sua esistenza, ma nell'interezza di

questa, come, pertanto, la misura e lo strumento per la stessa riabilitazione tempo di lavoro. Si tratta di un vasto e radicale programma di trasformazione che deve rovesciare la situazione attuale.

Mentre oggi il tempo del lavoro alienato ha sottomesso a sé il tempo di una corsa all'alienazione totale dell'uomo, occorre far leva sui mezzi offerti dalla razionalizzazione contemporanea per la valorizzazione del tempo reso libero e grosso meccanico per rinnovare l'intera struttura sociale e reintegrare nella sua la personalità dell'individuo.

Le condizioni della vita alienata sono la subordinazione all'iniziativa passività e l'intima ribellione.

Le condizioni della vita libera sono la condotta creativa e autonoma e lo sviluppo di una genuina società è strettamente legato a questo cambiamento di situazione di subordinazione ad una situazione di autonomia.

Da « **TEMPO LIBERO E TEMPO DI IMPEGNO** »

articolo di CARLO PAGLIARINI, su « Riforma della scuola » - maggio 1965.

Prima ancora di presentare dei problemi e invocare dei metodi educazionali, il tema del tempo libero si presenta come problema sociale, come obiettivo di una porzione di tempo libero effettivamente fruibile è in definitiva del tempo libero e allo sviluppo sociale di ogni paese e alla forza e alla capacità contrattativa del movimento sindacale. Questa visione complessiva del problema ci sembra essere rivendicata dal movimento operaio, il quale ha sempre concepito la lotta tempo libero come una lotta combattuta per diminuire il tempo dello sfruttamento e aumentare le possibilità di vita sociale, politica e culturale dei lavoratori.

Il tempo libero più che un fine è concepito come un mezzo che consenta di andare sulla strada dell'emancipazione. Infatti le organizzazioni per il tempo libero che il movimento operaio ha formato (altro discorso si deve fare per i circoli, ma quelli li ha creati il padronato) sono nati sempre al contempo centri occasione di scambio di esperienze, di solidarietà, di arricchimento culturale, e di riposo.

In ogni società che si regge sul profitto ogni attività è ricondotta, o indirettamente, a quell'obiettivo primario. Basta guardare alle stesse attività che sono derivate la tipologia del tempo libero per averne conferma. Lo sport concepito come occasione di spettacolo, il cinema come occasione di svago, il turismo come mezzo di consumo piuttosto che come esigenza conoscitiva. Lo sforzo compiuto scienziato è quello di cercare di mantenere tutto un « popolo di consumatori » ad un livello di consumo, che è poi il livello di mercato considerato più favorevole per l'industria. Non c'è nulla di puro, di incontaminato, ed è anche per questo che il pistico cercare un limbo nel gioco o nell'evasione pensando che lì, in quel posto, possa ritrovare sé stessi e farsi uomini.

Il nostro è un invito ad una tensione continua o - meglio - ad un ripensamento critico; che è poi l'opposto dell'acquiescenza all'evasione, all'indifferenza e all'adattamento ai lavori codificati, ed è anche la volontà di sottrarsi al coro di quanti piangono sulla massificazione dilagante.

Dopo aver letto un comunicato di "cappellani militari" offensivo verso gli obbiettori di coscienza

Ora io sedevo davanti ai miei ragazzi nella mia duplice veste di maestro e di sacerdote e loro mi guardavano sdegnati e appassionati. Un sacerdote che ingiuria un carcerato ha sempre torto. Tanto più se ingiuria chi è in carcere per un ideale. Non avevo bisogno di far notare queste cose ai miei ragazzi. Le avevano già intuite. E avevano anche intuito che ero ormai impegnato a dar loro una lezione di vita.

Dovevo ben insegnare come il cittadino reagisce all'ingiustizia. Come ha libertà di parola e di stampa. Come il cristiano reagisce anche al sacerdote e perfino al vescovo che erra. Come ognuno deve sentirsi responsabile di tutto.

Su una parete della nostra scuola c'è scritto grande « I care ». E' il motto intraducibile dei giovani americani migliori. « Me ne importa, mi sta a cuore ». E' il contrario esatto del motto fascista « Me ne frego ».

Quando quel comunicato era arrivato a noi era già vecchio di una settimana. Si seppe che né le autorità civili, né quelle religiose avevano reagito.

Allora abbiamo reagito noi. Una scuola austera come la nostra, che non conosce ricreazioni né vacanze, ha tanto tempo a disposizione per pensare e studiare. Ha perciò il diritto e il dovere di dire le cose che altri non dice. E' l'unica ricreazione che concedo ai miei ragazzi.

Abbiamo dunque preso i nostri libri di storia (umili testi di scuola media, non monografie da specialisti) e siamo riandati cento anni di storia italiana in cerca d'una « guerra giusta ». D'una guerra cioè che fosse in regola con l'articolo 11 della Costituzione. Non è colpa nostra se non l'abbiamo trovata.

Don Lorenzo Milani, parroco e maestro a Barbiana (Firenze)

Istruzioni per costituire i Centri di orientamento sociale

1. Un C.O.S. è una riunione aperta a tutti per discutere tutti i problemi.
2. Molto importante è la periodicità, cioè stabilire un giorno e ora fissi per ogni settimana.
3. Il promotore del C.O.S. forma un gruppo o comitato per eseguire tutto ciò che occorre al funzionamento di un C.O.S.
4. E' bene che i componenti del Comitato siano indipendenti o di diversi partiti.
5. L'impegno del Comitato è di tenere il C.O.S. aperto a tutti e di ammettere la discussione anche su temi proposti dal pubblico.
6. Uno del Comitato presiede la riunione.
7. La sala è chiesta in prestito o è affittata dal Comitato: se la sala è propria, può avere una biblioteca circolante e la lettura di giornali e periodici, diventando un vero e proprio Centro sociale.
8. Le spese risultano da quote del Comitato e da offerte del pubblico.
9. E' bene fare manifesti per annunciare le riunioni, ed è bene mandare ai giornali i resoconti delle riunioni.
10. Il Comitato stabilisce volta per volta, tenendo conto degli avvenimenti in corso, e dei problemi urgenti e delle proposte ricevute, il tema di ogni riunione. L'esposizione deve essere sempre seguita da discussione.

Questo periodico tiene il collegamento tra i C.O.S., pubblica notizie del loro lavoro e proposte e osservazioni che vengano mandate.

L'ASSENTEISMO

La fatalità che sembra dominare la nostra apparenza illusoria di questa indifferenza questo assenteismo. Dei fatti maturano e bra, perché mani non sorvegliate da nessuno tressono la tela della vita collettiva massa ignora. I destini di un'epoca sono polati a seconda delle visioni ristrette, dei pi immediati di piccoli gruppi attivi, e la dei cittadini ignora. Ma i fatti che hanno rato vengono a sfociare, ma la tela in nell'ombra arriva a compimento, e allora che la fatalità travolga tutto e tutti, che ria non sia che un enorme fenomeno nazionale un'eruzione, un terremoto, del quale rim vittima tutti, chi ha voluto e chi non ha chi sapeva e chi non sapeva, chi era stato vo, chi indifferente. E quest'ultimo si irrirebbe sottrarsi alle conseguenze, vorrebbe apparisse chiaro che egli non ha voluto, c è irresponsabile. E alcuni piagnucolano mente, altri bestemmiano oscenamente, i suno, o pochi, si domandano: se avessi fatto il mio dovere di uomo, se avessi cer far valere la mia voce, il mio parere, volontà, sarebbe successo ciò che è successo. Bisogna domandar conto a ognuno del compito che la vita gli ha posto e ne quotidianamente, di ciò che ha fatto cialmente di ciò che non ha fatto. Bisogna la catena sociale non pesi solo su pochi, ogni cosa che succede non sembri dovuta so, alla fatalità, ma sia intelligente opera uomini. E perciò è necessario che spagli indifferenti, gli scettici, quelli che usano del poco bene che l'attività di pochi p e non vogliono prendersi la responsabilità molto male che la loro assenza dalla lotta preparare e succedere.

Antonio Gramsci in Sotto la mole (ed. Einaudi), p

Tempo libero e tempo di lavoro

L'intera vita sociale viene oggi regolata dalla spinta della produzione. Anche il consumo si assoggetta a questa esigenza di produzione, che prende l'uomo in quanto lavoratore, ma anche prima dell'impiego, nei momenti della sua formazione, nel tempo libero e nella scuola che viene organizzata secondo le esigenze della produzione monopolistica. Per secoli il dominio dei gruppi o delle classi privilegiate sulla vita intera dell'uomo ha adoperato strumenti decisivi come l'odio di razza, l'esercito e la guerra, la soggezione religiosa, la patria, l'autarchia, la polizia armata, la scuola riservata a pochissimi, la divisione dei mercati e delle colonie, l'apertura di nuovi mercati. Ma questi strumenti della dominazione di classe o sono sfuggiti dalle mani dei detentori del potere oppure rischiano di essere controproducenti; comunque, non funzionano con l'efficacia di un tempo, non conviene usarli sempre secondo i vecchi metodi dell'oppressione. Allora, quando e dove le vecchie forme della violenza non bastano, si ricercano anche altri mezzi che aggancino i sudditi al dominio della classe al potere: i gruppi privilegiati si servono del monopolio quasi completo sulla stampa, e dei divaghi come il « tifo » sportivo, gli spettacoli cinematografici, la televisione, l'idiozia della canzonette, il turismo aziendale, ecc. Naturalmente, questi mezzi nuovi non sono cattivi per sé stessi: possono essere utili o nocivi a seconda dell'uso che se ne fa, per esempio nel tempo libero.

Domanda preliminare: quando sorge questo argomento del tempo libero? Mi pare che quello del tempo libero sia uno degli argomenti — come l'industria culturale e i mezzi di comunicazione di massa (cinema, televisione, radio, fumetti, ecc.) — che appartengono alla vita moderna, legato ad alcuni fatti dominanti della vita dei nostri tempi: il fatto della macchina come sostitutiva della fatica dell'uomo, il fatto dell'automazione e l'estensione, ai diversi livelli della popolazione, del lavoro retribuito; il fatto dell'allargamento dell'area della democrazia, vale a dire: dell'area dove si esercita l'autocontrollo, l'autogoverno, la partecipazione dal basso. D'altra parte, il problema del tempo libero appare legato anche al variare della concezione del mondo; scade una concezione che svaluta o dà poco peso all'esistenza terrena e rimanda ad un premio o alla pena ultramondana. Ora l'uomo poggia « pesantemente » sulla terra ed apprezza l'esistenza terrena, si considera misura ed organizzatore delle cose, potenzia le sue creazioni individuali, nutre fiducia nei legami con gli altri e si associa; e dunque prende valore e peso il problema del tempo libero. Difatti, come attaccarmi decisamente, responsabilmente e con una tensione morale-spirituale all'esistenza, quando asserisco che non vale costruire la vita nel mondo, poiché il mondo è una valle di lacrime, un esilio, un veloce passaggio verso la morte e la patria cele-

ste? Allora preferirei dedicare il tempo libero alla preghiera, all'eremitaggio, alla separazione della vita del mondo, all'allontanamento dall'esistenza sociale. Ma nel momento in cui si passa da una situazione medioevale a una situazione moderna, le cose cambiano, mutano non solo i modi di costruire le case che ora scendono dalle colline verso le valli o le pianure: l'uomo acquista il senso della vita non soffocata, il gusto di stare comodo, proprio perché valuta il rispetto dovuto a sé stesso e agli altri,

S'ALZA LA VOCE DELL'OPERAIO

Come capitalista, egli è soltanto capitale personificato. La sua anima è l'anima del capitale. Ma il capitale ha un unico istinto vitale, l'istinto di aumentare il proprio valore cioè di valorizzarsi, di creare plusvalore, di assorbire con la sua parte costante, che sono i mezzi di produzione, la massa del pluslavoro più grande possibile. Il capitale è il lavoro morto, che si ravviva, come un vampiro, soltanto succhiando lavoro vivo e più vive quanto più ne succhia. Il tempo durante il quale l'operaio lavora è il tempo durante il quale il capitalista consuma la forza-lavoro che ha comprato. Se l'operaio consuma per sé stesso il proprio tempo disponibile, egli deruba il capitalista.

Dunque il capitalista invoca la legge dello scambio delle merci. Come ogni altro compratore, cerca di spremere dal valore d'uso della sua merce la maggiore utilità possibile. Ma all'improvviso s'alza la voce dell'operaio, che era ammutolito nell'incalzare e nel tumulto del processo di produzione: « Io esigo una giornata lavorativa di lunghezza normale, e lo esigo senza fare appello al tuo cuore, perché in questioni di denaro non si tratta più di sentimento ».

Da « Il Capitale » di Carlo Marx

manifesta il bisogno di stringersi insieme agli altri in modo dignitoso. E via scorrendo: la struttura stessa della vita capovolge il suo punto fondamentale di applicazione, soprattutto comincia ad avere un significato decisivo la giornata intera dell'uomo e in questa giornata che cosa possa fare l'uomo. L'uomo al centro delle cose, misura delle cose e dei rapporti sociali: distanziando l'incubo perenne della morte e del peccato, l'ossessione della preparazione alla morte. Tuttavia perché il discorso non sia un discorso astratto e campato per aria che lascia il tempo che trova, deve ammettere una serie di pregiudiziali.

Prima: parlo del tempo libero, ma intanto bisogna che ci sia lavoro, pieno impegno delle energie umane, e non disoccupazione: dove esiste disoccupazione certamente il tempo appare sempre libero, nessuno consuma maggior tempo libero del disgraziato disoccupato, dell'operaio che ha perso il suo lavoro. Tempo libero in questo caso significa condanna, un peso disumano. Ci interessa, dunque, il tempo libero come iniziativa costruttrice, incremento al senso di responsabilità e di creazione personale e sociale.

La seconda pregiudiziale che deve essere ammessa per parlare coerentemente di tempo libero sta in questo: che ci sia un tempo libero dal lavoro, ossia distacco dalla fatica quotidiana, la possibilità di impiegare questo tempo libero (quindi diminuzione della giornata e della settimana lavorativa, aumento e godimento delle ferie, « tempi » di lavoro, ecc.). E' diventato luogo comune dire che l'effetto più immediato del progresso della tecnica, l'automazione in industria, la meccanizzazione in agricoltura, è stato ed è quello di accrescere il tempo libero a disposizione dei lavoratori. L'affermazione vale come tendenza generale, piena di eccezioni e di ritardi. E' vero, nell'industria e soprattutto nella grande industria, nelle categorie impiega-

nata lavorativa, talvolta con l'applicazione dell'alta tecnologia, hanno tendenza a diminuire per quel che è il lavoro ordinario, ma nello stesso tempo si nota — per es. nel triangolo industriale di Milano, Genova — un aumento di lavoro straordinario sì che le quarantacinque o le quarantadue ore scritte sulla cartella, nei fatti, le quarantotto ore di ieri e di più.

Tempo libero, in conclusione, mi pare che significhi *tempo liberato*, un tempo non infossato mentalmente, un tempo in cui l'uomo riesce a sperimentare propria autonomia e responsabilità. Ma possiamo noi, l'uomo e proclamare l'individuo consapevole, re creativo nel tempo libero, ma passivo, inconsapevole, responsabile, suddito, spiato dai « superiori » del lavoro? Esistono parecchi « competenti » che ci dicono che lo studio dell'impiego del tempo libero, ma non mi pare che tempo impiegato nella scuola o nella fabbrica. Io ho visto perché una moderna impostazione del tempo non dovrebbe separare il tempo occupato da quello non occupato, non ci si può dividere in due e alienare, estraniare una parte della vita, farlo schiavo in un momento libero in un altro momento della sua giornata. La vita autonoma non va deposta fuori della fabbrica o della scuola, come un cappello si appiccappanni. Deve continuare anche dentro: per l'impiego moderno e consapevole del tempo libero, anche includere un impegno a favore di un tempo libero dalla sopraffazione nell'interno dell'ambiente. Questo significa in un caso e nell'altro, un aumento di democrazia, di autogoverno e di partecipazione creata dalle masse popolari. Occorre unificare il tempo libero e il tempo occupato sulla base comune della democrazia.

Pio I

NELLA CITTA' DEL SOLE descritta da Cam

A Napoli vivono circa trecentomila persone che lavorano non più di cinquantamila, se non a fatiche gravi e continue. Gli oziosi poi si divertono per l'ozio, l'avarizia, la dissolutezza; e guastano la gente, tenendola in servitù e povertà e facendone cipe dei loro vizi.

Da ciò deriva la deficienza del servizio pubblico e non si può svolgere il lavoro nei campi, nelle industrie e nelle altre attività se non male e a stento.

Nella Città del Sole, invece, dove a tutti sono buiscono gli incarichi, le arti e le fatiche, ciascuno lavora che quattro ore al giorno; il resto del tempo lo occupa nell'imparare, nel disputare, nel leggere, nell'insegnare, nel camminare, e sempre con gioia.

Non viene permesso gioco alcuno che si fa stando seduti, come quello degli scacchi, dei dadi, delle carte, mentre è consentito il gioco della pallone, della ruzzola e l'esercizio della lotta, dell'asta, della freccia, dell'archibugio.

Da « La città del Sole » di Tommaso Campanella

IL RIPOSO DI DIO

Ricordati del giorno del riposo per santificarlo. Lavora sei giorni e fa' in essi ogni tua opera; ma il settimo è giorno di riposo sacro a Dio, al tuo Dio; non fare in esso nessun lavoro; né tu né il tuo figliuolo né la tua figliuola né il tuo schiavo né la tua schiava né il tuo bestiame né il forestiero che è dentro alle tue porte; poiché in sei giorni Dio fece i cieli, la terra e tutto ciò che è in essi, e si riposò il settimo giorno; perciò Dio ha benedetto il giorno del riposo e l'ha santificato.

Dalla « Bibbia » (Esodo XX-8)

SOLO LAVORO ?

Dice un proverbio inglese, citato da Marx, che « Solo il lavoro e niente giochi fa stupidi ».

LIBERARE GLI SVILUPPI CULTURALI DELL'UOMO

Un atteggiamento realistico verso il lavoro non è di inavvicinamento. Se occorre rendere il lavoro più alla misura dell'uomo (liberazione nel lavoro) lungo la quale si aprono prospettive per un diverso significato culturale.

Non dobbiamo spingere troppo oltre l'ideologia del lavoro-cultura, anzi dobbiamo francamente opporci al lavoro che paralizza, magari con l'appoggio di organizzazioni morali, scientifiche e pedagogiche per lo sviluppo culturale dell'uomo (vita sociale, occupazione, partecipazione al consumo).

Da « Cultura lavoro tempo libero » di F. De Bardi

Da «TEMPO LIBERO»

di GIANNI TOTI, Editori Riuniti

La battaglia condotta dall'operaio e dal tecnico per non farsi estromettere dal meccanismo generale della produzione, per uscire dalla loro ristrettissima parcella di competenza e partecipare al disegno generale contrattando tutto, ogni gesto e ogni pensiero, è un modo di riscattare il lavoro dallo svuotamento funzionale. E la lotta per l'accrescimento del tempo libero, per sottrarre altro tempo allo sfruttamento; se accelera la presa di coscienza delle contraddizioni, salva il tempo libero conquistato dal successivo asservimento al meccanismo divertimentistico per impregnarlo di pensiero politico, come avviene per le grandi masse impegnate nella lotta sociale, sindacale e politica, a prescindere dalle superficiali, e comunque non definite, soggezioni all'industria culturale di massa. (pag. 151-2).

Lo storico francese Lucien Romier dice: « Il processo al capitalismo è anche il processo alle sue strutture educative e culturali. Affrontare il problema dell'educazione dell'adulto e dell'uso del tempo libero equivale ad affrontare un aspetto delle stesse trasformazioni economiche ». (pag. 236).

Dal cinema come passività si passerà al cinema come attività, così come lo sport non sarà più, forse, uno spettacolo ma un'attività di tutti (e chi andrà più agli spettacoli sportivi quando l'organizzazione sportiva capillare permetterà a tutti di essere protagonisti di giochi sportivi?). Attivizzare tutta l'immensa passività umana: questa è la prospettiva, ma essa potrà realizzarsi soltanto quando l'organizzazione delle forze rivoluzionarie sarà tale da liberare le possibilità organizzative e lo sviluppo dell'intera società, stimolando lo spirito creativo di ognuno e coordinando l'ispirazione e la fantasia di tutti in grandi opere collettive che allarghino i margini dell'iniziativa tecnico-artistica degli individui, sviluppando al massimo grado la personalità di tutti, permettendo ad ognuno la realizzazione di sé e la rivelazione stessa delle proprie attitudini e facoltà creative. (pag. 285).

TEMPO CREATIVO

Si avvicina ormai il tempo in cui i giorni liberi saranno uguali a quelli di lavoro. E non è frutto di immaginazione fantascientifica la prospettiva di un rovesciamento del rapporto: di quando cioè il tempo di libertà sarà più grande del tempo di lavoro, fino alla scomparsa definitiva del tempo di lavoro sostituito dal « tempo creativo », dell'uomo finalmente libero dalla necessità, dominatore della natura, costruttore di eserciti di schiavi meccanici, padrone del proprio destino, un uomo riconquistato alla sua umanità.

Gianni Toti

« Il tempo libero della piccola città è poco; quel poco è anche poco riempito; quel che è riempito, è riempito con cose che giovano a poco ».

Da « Scuola e comunità » di Lamberto Borghi, ed. La Nuova Italia (riporta un passo di M. Talamo da « Caratteri e problemi del tempo libero a Ivrea »)

LIBERAZIONE DAL CAPITALISMO E SPIRITUALIZZAZIONE DEL TEMPO LIBERO

L'organizzazione di un sistema razionale di produzione e di distribuzione, al di fuori del disordine del capitalismo, è una condizione necessaria per l'avvenire della civiltà: ma per colui che si attiene all'osservazione della realtà del mondo contemporaneo e non fa della mistica, essa non sembra tuttavia una condizione sufficiente... occorre un supplemento di coscienza e di forze morali, la rispiritualizzazione, la reintegrazione sociale, l'uso attivo del tempo libero.

Simone Weil

PIU' DOMENICHE CHE GIORNI DI LAVORO

Non potremo più considerare il dovere del lavoro come il dovere dominante dell'uomo. Dovremo continuare, senza dubbio, a considerarlo come un dovere importante; dovremo continuare a dispreziare chiunque pretenda di sottrarsi al peso di quel residuo sforzo produttivo, che non si potrà deferire a macchine o ad automi; non potremo creare, insomma, una civiltà di parassiti.

Ma siccome, se mi permettete questa formula, nella civiltà del futuro le domeniche saranno più dei giorni lavorativi, noi dovremo pensare alla condotta della nostra vita domenicale ancora più che alla condotta

VERSO IL TERZO ANNO DI VITA

Si chiude con questo numero, il secondo anno di vita del nostro foglio. Abbiamo voluto fare, con incontri e scambi di idee tra collaboratori, sostenitori e simpatizzanti, un bilancio del già fatto e una prospettiva per il lavoro futuro. I numeri usciti sono questi:

Il controllo dal basso; I partiti e il potere dal basso; La vita democratica dei Comuni; Il controllo dal basso e la democrazia diretta; La Scuola media unica; Il controllo dal basso nelle campagne; La politica dei redditi e il controllo dal basso; Tre proposte per la campagna elettorale; La pace sempre in pericolo; Due temi per la campagna elettorale; Per la creazione di organismi studenteschi negli istituti superiori; La donna nel potere di tutti; Convegno regionale sugli organismi studenteschi d'istituto; Aspetti e problemi dell'emigrazione; Osservazioni sul Piano governativo di un servizio sanitario nazionale; Esempi di controllo dal basso (assemblee nel comune di Magione; un'esperienza inglese); Opinioni sul dialogo tra cattolici e comunisti; Il tempo libero.

L'elenco dà indubbiamente un'idea del nostro orientamento, che è la ragion d'essere del foglio: esaminare e stimolare forme di controllo dal basso in tutti i campi della vita sociale, nel quadro di una costruzione di strutture socialiste.

Ci siamo anche accordati per ampliare il numero dei collaboratori, per raccogliere il più largo materiale possibile, per stabilire competenze in campi specifici, per intervenire nei convegni nei quali si dibattano problemi che interessano il nostro orientamento, per prendere contatto con associazioni a noi affini. Da questo terzo anno di vita del foglio intendiamo dare al nostro lavoro un carattere più largo e cooperativo, indicando anche, per chiarezza, le differenze particolari che risultassero tra noi, e perciò firmeremo i nostri articoli.

Abbiamo bisogno di quote mensili di sostenitori, di offerte, di abbonamenti, ma, parimenti, di critiche, di osservazioni, di suggerimenti, di scritti proposti per la pubblicazione, di libri e articoli o segnalazioni di essi.

La direzione del foglio è passata a me, anche se, per ragioni amministrative, è ancora indicato il nome di Lan-

Da «ALLA RICERCA DEL TEMPO LIBERO»

di ALDO CAPITINI, ed. Tamburini - pagg 45-6

La festa va guardata non solo dal lato ricreativo, ma dal lato della possibilità di celebrare la compresenza anche dei morti, di visitare le loro tombe, di rivivere nelle grandi musiche, nella rievocazione dei grandi atti morali, religiosi, sociali, l'umanità. A questo si arriva diffondendo un'educazione religiosa aperta, non istituzionale, rivolta a stabilire un contatto sempre più intimo con l'intima compresenza di nessuno morto e tutti aiutanti noi a realizzare i valori. Non è il tempo libero cristianizzato il mondo, ma è il cristianesimo che ha perduto il suo valore bianco la tradizione per la verità, l'autoritarismo per l'umanità, il formalismo per l'interiorità, non professando assolutamente la nonviolenza, la modestia, l'ap-

Solo il tempo libero può condurre ad una nuova vita religiosa. Anzitutto, che il tempo libero fa vivere la libertà, e la libertà può condurre all'edonismo, ma alla ricerca seria, alla conoscenza di alti modelli, all'elevazione, e poi perché nel tempo libero si può superare l'idea che la religione sia già tutta fatta, custodita intatta da alcuni: la religione aperta è formazione quotidiana, nell'esperienza, nella flessione, anche nella conoscenza. Per esempio, come potrebbe l'uomo di oggi, servitù del tempo libero, conoscere la crescente diffusione del metodo nonviolento (da ciò che ha fatto Gandhi alle lotte dei negri d'America, al sacrificio buddhisti, alle lotte per la pace con le tecniche nonviolente), che è proprio così, perché non mira alla distruzione degli avversari, non presenta che la lenza, si fonda sulla solidarietà intrepida degli inermi, fa appello all'unità intatta di tutti gli esseri? Una nuova vita religiosa sale all'orizzonte del mondo.

Perché il tempo libero sia influenzato da questi orientamenti e non da un'industria culturale che non mira che al sollazzo, bisogna creare instancabilmente centri di fede e di lavoro, liberi e aperti.

Le Consulte popolari amministrative

sono comitati di cittadini eletti dalla intera popolazione dei rioni, paesi e frazioni del Comune, con il compito di affiancare e molare in continuità il lavoro degli amministratori del Comune, preparando critiche e proposte, e portandole alla discussione con eventuali modifiche e aggiunte di sembre popolari regolarmente e frequentemente convocate.

UN DIRITTO DELL'UOMO

Articolo 25 - Ogni individuo ha diritto al riposo, comprendendo in ciò una ragionevole limitazione delle ore di lavoro e ferie periodiche retribuite.

Da « Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo »

AL SERVIZIO DI UN FINE RELIGIOSO

La Chiesa tuttavia esclude dagli svaghi l'oziosità (parole di Paolo VI) che « il riposo fisico e morale indispensabile alla distensione dello spirito e del corpo sia mezzo per il vero fiorire dell'uomo in cammino suo traguardo ».

Da « La Stampa » del

Abbonamento annuo lire 1.500.

Il nostro indirizzo è: « Il potere è di tutti » Casella postale 201, Perugia.

Comitato di Redazione: Aldo Capitini, Maria Ermetti, Pio Baldelli, Giovanni Moretti, Angelo... responsabile: LANFRANCO MI

Da "Alla ricerca del tempo libero", U. Tamburini, pag. 45-6

Da "Religione aperta" di Aldo Capitini

~~Perché~~ la festa va guardata non solo dal lato ricreativo, ma dal lato della possibilità di celebrare la compresenza anche dei morti, di visitare le loro tombe, di riviverli nelle grandi musiche, nella rievocazione dei grandi atti morali, religiosi, sociali dell'umanità. A questo si arriva diffondendo un'educazione religiosa aperta, non istituzionale, rivolta a stabilire un contatto sempre più intimo con l'intima compresenza di tutti, nessuno morto e tutti aiutanti noi a realizzare i valori. Non è il tempo libero che ha scristianizzato il mondo, ma è il cristianesimo che ha perduto il suo valore scambiando la tradizione per la verità, l'autoritarismo per l'umiltà, il formalismo per l'interiorità, non professando assolutamente la non violenza, la modestia, l'apertura. Solo il tempo libero può condurre ad una nuova vita religiosa. Anzitutto perché il tempo libero fa vivere la libertà, e la libertà può condurre all'edonismo, ma anche alla ricerca seria, alla conoscenza di alti modelli, all'elevazione, e poi perché nel tempo libero si può superare l'idea che la religione sia già tutta fatta, custodita infallibilmente da alcuni: la religione aperta è formazione quotidiana, nell'esperienza, nella riflessione, anche nella conoscenza. Per esempio, come potrebbe l'uomo di oggi, senza l'attività del tempo libero, conoscere la crescente diffusione del metodo nonviolento nel mondo (da ciò che ha fatto Gandhi alle lotte dei negri d'America, al sacrificio dei buddhisti, alle lotte per la pace con le tecniche nonviolente), che è proprio cosa religiosa, perché non mira alla distruzione degli avversari, non presenta che la benevolenza, si fonda sulla solidarietà intrepida degli uomini, fa appello all'unità intima di tutti gli esseri? Una nuova vita religiosa sale all'orizzonte del mondo.

Perché il tempo libero sia influenzato da questi orientamenti e non da un'industria culturale che non mira che al sollazzo, bisogna creare instancabilmente centri di fede e di lavoro, liberi e aperti. ~~##~~

Aldo Capitini